



VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492 EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

RELAZIONE INTRODUTTIVA ESECUTIVO CISL CAGLIARI DEL 17/6/2010

Nell'ordine del giorno di questo esecutivo, abbiamo inserito tre argomenti:

1. Le linee guida sulla concertazione locale e sulla contrattazione decentrata (documento approvato dalla Cisl nell'aprile 2010).
2. L'accordo quadro regionale firmato in Sardegna nei giorni scorsi.
3. La manovra economica e finanziaria (il decreto 78 del 31 maggio 2010).

Questi documenti andrebbero esaminati analiticamente uno per uno, ma certo questo non lo si può fare in un esecutivo. Sarà invece necessario approfondire le singole tematiche in incontri da tenere nelle prossime serate. I documenti sono già stati inviati ai componenti dell'esecutivo, mentre gli approfondimenti tecnici sulla manovra economica finanziaria si possono trovare sul sito www.cisl.it

In questo esecutivo, si faranno solo alcune considerazioni di carattere generale, con accenni alle vertenze in corso in Regione e nella nostra provincia.

La manovra economica finanziaria.

La manovra era nell'aria da tempo, **nonostante l'ottimismo di facciata del Governo che, forse, cercando di esorcizzare la crisi, accusava di catastrofismo chi metteva in evidenza la situazione.** Il debito pubblico in Italia raggiunge il 120% del PIL, il deficit il 5%, il tasso di crescita è sotto zero (- 5 punti percentuali nel 2009), dopo anni di crescita dello zero virgola. Ora sembra che ci sia un'inversione di tendenza, ma è molto limitata.

Le avvisaglie del provvedimento del Governo sono arrivate dal precipitare della situazione in Grecia, con i noti fatti, dalla crisi dell'EURO (salvato parzialmente dall'intervento della comunità europea), dalla crisi di molte nazioni (vedi Spagna). In Grecia i provvedimenti del Governo sono stati terribili ed hanno inciso sui salari non in termini di contenimento ma di diminuzione.

La sottovalutazione della crisi (l'abbiamo detto anche nell'assemblea del popolo sardo del 17 novembre scorso) è un fatto grave e se è vero che l'Italia, per il momento, non è la nazione messa peggio in Europa, lo si deve solo al risparmio delle famiglie ed al fatto che esse sono molto poco indebitate, rispetto a quelle di altre nazioni europee.

In ogni caso la manovra era assolutamente necessaria e su questo fatto e sulla misura (25 miliardi circa in due anni) pochi hanno avuto da ridire. Era necessaria per acquistare credibilità in Europa.

Naturalmente diverso è il giudizio su che cosa stabiliscono questi provvedimenti. Si tenga anche conto che ora il decreto legge 78 passerà al vaglio del Parlamento e si assisterà ad assalti alla diligenza da parte delle lobby più forti, cambi di marcia del Governo (ne abbiamo già visto !!),

improvvisi voltafaccia della maggioranza ed emendamenti di maggioranza (sono diverse migliaia) e dell'opposizione.

Insomma i provvedimenti sicuramente cambieranno e bisognerà seguire l'iter parlamentare con attenzione.

Le principali misure:

- **MINISTERI:** tagli del 10% agli stipendi dei ministri e sottosegretari e del 20% alle auto blu.
- **PUBBLICO IMPIEGO:** particolarmente pesante l'intervento sul settore perché è bloccata la contrattazione nazionale fino al 2013, c'è il blocco del turn over, c'è il tetto del 3,2% (addirittura retroattivo) sugli aumenti dei rinnovi (2008/2009). Insomma i lavoratori pubblici sostengono in gran parte l'onere della manovra.
- **SCUOLA TAGLI SUGLI SCATTI DI ANZIANITÀ** e progressioni di anzianità: su di essi la Cisl si è espressa contro ed è in atto una forte mobilitazione.
- **MINISTERO BENI CULTURALI:** Riduzione del 50% dei fondi da destinare agli enti.
- **PENSIONI DI INVALIDITÀ:** aumento della soglia della percentuale per averne diritto (si passa dal 74% al 85% di percentuale di invalidità).
- **FINESTRE PENSIONI:** si passa ad una finestra mobile, personalizzata. Perciò si allunga in ogni caso la permanenza al lavoro sia per chi ha 40 anni di contributi, sia per le pensioni di vecchiaia, sia per le pensioni di anzianità. Ci può essere uno slittamento che può arrivare a 12 mesi per i lavoratori dipendenti, 18 per gli autonomi. I termini decorrono dalla maturazione personale dei requisiti. Si eccettua la scuola per la quale rimangono le finestre vecchie (inizio anno scolastico). Si aggiunge qui la nota questione dell'allungamento del requisito di età per le donne nel pubblico impiego sulla base di quanto stabilito dalla C.E. (c'è una procedura di infrazione), stranamente venuto alla ribalta proprio ora !!
- **PROVINCE:** si è parlato in un primo momento di eliminazione per quelle con meno di 220000 abitanti (?!), ora sembra che non se ne parli più.
- **FORTI TAGLI SUL SISTEMA DEGLI ENTI LOCALI PER SVARIATI MILIARDI.**
- **PREMI SALARI:** sconti fiscali ai premi fino ai 6000 euro, solo sulla base di accordi collettivi, ai dipendenti che contribuiscono alla produttività dell'impresa.
- **SUD:** possibilità di eliminare l'IRAP sulle nuove imprese al SUD.
- **IRPEF:** differire l'acconto IRPEF nel 2011 e nel 2012.
- **TAGLI ENTI:** alcuni enti ritenuti inutili saranno soppressi (IPOST, ISPEL ETC.). Su alcuni si può essere d'accordo su altri meno perché devono essere preservate le funzioni caratteristiche (vedi ISPEL ricerca sulla sicurezza), e in certi casi l'autonomia (vedi ISAE).
- **MANAGER P.A.:** sforbiciata stipendi manager tra i 90000 e 130000 euro annui.
- **ANTIRICICLAGGIO:** si è reinserita una misura già voluta da Prodi e Bersani; la tracciabilità dei pagamenti, con l'obbligo di utilizzare assegni per importi superiori ai 5000 euro.

Come detto il percorso sarà lungo: sono in sciopero i magistrati, le Regioni e i Comuni protestano, molti settori sono sul piede di guerra (scuola, ricerca, università) C'è in atto lo sciopero CGIL; la Cisl ha fatto una manifestazione di protesta e proposta il 5 giugno a Roma.

Il Governo dice di non aver messo le mani nelle tasche degli italiani, ma indubbiamente i tagli sono pesanti specie per il pubblico impiego (e si tratta di lavoratori con retribuzioni molto basse) e per il

sistema degli enti locali con il rischio che poi le Regioni, i Comuni, le Province, anziché ridurre gli sprechi, le consulenze, i viaggi all'estero e così via, taglino o riducano la qualità dei servizi sociali, penalizzando le fasce più deboli (i pensionati, gli invalidi, la prima infanzia, gli asili nido etc.) oppure aumentino le tasse locali e le tariffe.

Si ricordi che con il Federalismo fiscale gli enti locali possono mettere anche tasse di scopo, oltretutto incidere (quando verrà meno il blocco delle addizionali) con altre tasse o tributi. **Ecco perché è importante collegare la manovra all'impegno che dovremo mettere nella contrattazione decentrata con gli enti locali e per altri versi con le aziende.**

GIUDIZIO CISL

Come si suol dire è articolato. Sicuramente la manovra penalizza molti lavoratori (specie del pubblico impiego e della scuola), ma, rispetto ad altre nazioni europee, non toglie, ma contiene.

La Cisl si è mossa sul solco delle politiche già messe in cantiere negli anni passati. Si è cercato di prevenire, evitando i provvedimenti più odiosi e ci si impegnerà per cambiarne ancora (vedi scuola, vedi possibilità di contrattare a livello di singolo ente ente sulla produttività, vedi questione pensioni di invalidità).

Non ci sono tagli diretti alle pensioni (d'altronde sarebbe stato improponibile farlo date le riduzioni del potere d'acquisto del passato), non ci sono apparentemente tagli alla sanità. **MA BISOGNERÀ STARE MOLTO ATTENTI A QUELLO CHE SUCCEDERÀ A LIVELLO LOCALE. Si devono combattere gli sprechi e non si può accettare che le riduzioni dei trasferimenti si ripercuotano sui servizi socio sanitari.**

In ogni caso è concreto il rischio che questi provvedimenti siano solo un anticipo e che incidano sui redditi medio bassi e deprimano la situazione economica, con relativo ulteriore impoverimento generale. Viene meno il rilancio dell'economia sociale da sempre indicato come strumento per il rilancio dei consumi e quindi della stessa economia.

E' vero che alcuni provvedimenti si richiamano alla lotta all'evasione fiscale (inversione di tendenza, qualcuno parla di legge Visconti), ma si tratta solo di accenni che daranno frutti solo nel tempo. Non appare del tutto certa l'entità della manovra perché il recupero del gettito fiscale potrebbe solo un'astrazione.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali non si intravede una riforma complessiva (che sarebbe importante in questa fase), e si continua con quelli in deroga.

Siamo di fronte ad un Governo apparentemente forte (ma qualche crepa la si nota) e la strategia della Cisl non è lo scontro aperto con proclamazione di scioperi, data anche la situazione economica e sociale, ma quella del lavoro certosino di modifica dei provvedimenti e di salvataggio delle fasce deboli.

Ci si rende conto del momento difficile e che l'impatto con i lavoratori non sarà né facile né semplice.

CONTRATTAZIONE DECENTRATA

Proprio perché siamo di fronte a questo scenario, ci dovremo impegnare ancora di più a livello aziendale, territoriale, locale per evitare contraccolpi più grandi.

Il documento sulla contrattazione indica i punti, partendo dalla considerazione che il Governo vorrebbe far partire il Federalismo fiscale che rischia di essere pericoloso, se non governato e se non solidale.

Bisognerà quindi, sul versante della contrattazione sindacale vera e propria, incidere sulla contrattazione del salario di produttività, della salute e sicurezza, sulla Bilateralità, sul welfare contrattuale.

Dall'altro occorrerà attivarsi per aprire tavoli e confronti, a livello confederale, sulle politiche fiscali e tariffarie (tasse di scopo, addizionali comunali, tariffe acqua, prezzi) e sulle politiche socio sanitarie, sulla lotta alla povertà e sui provvedimenti a favore della non autosufficienza. Tutto ciò aprendo vertenze con il sistema degli enti locali, promovendo osservatori sociali, per arrivare ad accordi quadro per l'equilibrio tempi di vita tempi di lavoro.

ACCORDO REGIONALE:

Ci pare che l'accordo, unitario, con la Giunta si collochi in questa logica in modo tempestivo. Si tratta di un accordo molto generale, frutto della mobilitazione di febbraio scorso e che indica alcuni impegni della Regione, con scadenze precise. Si concretizza l'idea sindacale che questa crisi deve essere governata dall'intero sistema (Istituzioni – Regione – Sindacati – sistema imprese)

I filoni sono noti: insularità, rapporti con l'Europa – Governo – Regione.

Obiettivi:

- **La spendita delle risorse (vedi i recenti rilievi della Comunità europea).**
- **Riconoscimento insularità.**
- **Entro luglio incontro in Sardegna con Governo Sindacati Regione.**
- **Rilancio attività produttive e creazione di un'agenzia in house per il ricollocamento dei lavoratori e il rilancio dei C.S.L.**
- **Piano straordinario per il lavoro – Master and back.**
- **Formazione da collegare, anche attraverso le province, al mondo del lavoro.**
- **Lotta alle povertà.**
- **Non autosufficienza**
- **Riforme**

A LIVELLO PROVINCIALE.

La segreteria, dopo aver incontrato i principali candidati alla Presidenza della Provincia di Cagliari e dopo aver preso atto del risultato elettorale, ha ritenuto opportuno inviare una lettera al neo presidente Graziano Milia.

A parere della Cisl di Cagliari è necessario prendere atto e riflettere sulla fortissima astensione dal voto perché questo fenomeno è dovuto all'allontanamento della politica dai bisogni e dalle aspettative delle persone. Per questo occorre fare fronte comune tra Istituzioni e sindacato provinciale unitario sui problemi di stretta competenza dell'ente intermedio:

- **Le politiche del lavoro e della formazione, con particolare riferimento a coloro che fruiscono degli ammortizzatori sociali ordinari e in deroga.**

- Le politiche sociali.
- L'edilizia scolastica.
- La funzionalità della società in house della provincia ed il trattamento dei lavoratori.
- La risoluzione delle vertenze relative ai precari della provincia e del progetto lavor@bile.
- La difesa del tessuto produttivo della provincia cagliaritano (Porto, Aeroporto, Zona industriale, sistema dei servizi).
- La risoluzione delle vertenze e delle crisi occupazionali, a partire da quella del call center VOL 2.

Tutto ciò è tanto più necessario in una provincia che ha visto incrementarsi, nell'ultimo anno, i dati sull'inattività e ben diecimila persone passare dalla ricerca di un lavoro all'inattività più assoluta.

Iniziative

La Cisl di Cagliari sarà dunque impegnata su questi filoni:

- L'applicazione dell'accordo regionale del 22 aprile 2010, a partire dai lavoratori che sono nella terza proroga della mobilità o della CIG.
- L'attivazione dei tavoli sulle politiche tariffarie e sociali con Comuni e Provincia in modo che i tagli del Governo non vadano a scapito dei servizi a favore dei cittadini, ma degli sprechi, che pur ci sono e vanno combattuti.
- L'applicazione dell'accordo sulla sicurezza che sta per essere firmato con la CONFINDUSTRIA e con l'INAIL.
- La difesa e il rilancio dell'industria e dell'edilizia, a partire dall'accordo di zona di Sarroch.
- La diffusione dei valori della tolleranza e dell'integrazione anche in riferimento all'attività del coordinamento ANOLF seconda generazione.
- La difesa del sistema dei servizi e produttivi in provincia, a partire dalla vertenza di VOL2. La Cisl ha voluto che questa vertenza diventasse regionale, sia per l'altissimo numero di lavoratori coinvolti, sia perché deve essere l'esempio di come le forze sociali e politiche e le istituzioni si devono unire per difendere gli investimenti destinati alla Sardegna e alla Provincia di Cagliari. La commessa che la TELECOM, da anni, destina a Cagliari non deve essere persa a causa della cattiva e disonesta gestione di proprietà non ben definite, ma deve essere lavorata da dipendenti professionalmente capaci quali quelli del call center cagliaritano. Su questo aspetto, in un settore molto volatile perché con pochi investimenti materiali, Regione e Provincia devono fare la loro parte.

Bozza non corretta.

